

Europa League, Lazio e Roma volano Genoa, che peccato

I biancazzurri a valanga: vincono a Sofia sul Levski 4-0
I giallorossi si impongono 2-0 sul Cska: Okaka, Perrotta
A Valencia non basta la rimonta dei liguri: finisce 3-2

Le partite

COSIMO CITO
sport@unita.it

Bene la Roma, benissimo la Lazio, peccato per il Genoa. Nell'Europa dei piccoli c'è tanta buona Italia e va bene così, piccola rivincita dopo il magro bottino di Champions e i dubbi granitici sul peggior momento del calcio nostrano.

Doppio confronto Roma-Sofia e doppia vittoria delle romane. I giallorossi superano in scioltezza (2-0) il Cska con una buona prova d'assieme. Ranieri propone un ampio turnover e lancia dal primo Okaka. Subito ripagato: fuga e destro vincente al 20' del giovane Balotelli giallorosso, qualche numero in meno, ma più fisico e presenza nei 16 metri. Raddoppio tre minuti dopo, Perrotta accetta il dialogo con Pizarro e da pochi metri batte Karadzhev. I bulgari non danno mai l'impressione di essere in partita.

Diligante la Lazio a Sofia sul Levski, 4-0 e fiducia a piene mani dopo un periodo non semplice. E un grande Matuzalem, finalmente. Il brasiliano entra presto nel vivo del gioco, governa il centrocampo con prepotenza e dinamismo. E il gol, al 22', lo premia: Zarate fa il vuoto, palla al brasiliano sulla destra, passante incrociato ed esultanza. Il migliore, fino a quel momento, nella buona Lazio vista sul campo del Levski, molto attenta dietro, laddove si disimpegna bene il 19enne Riccardo Perpetuini, buone cose e buona autorevolezza. Il Levski attacca a testa bassa, crea pericoli per Bizzarri, ma il portiere argentino, ex Catania e voglioso di rubare il posto al mai abbastanza certo Muslera, fa bene il suo lavoro in mezzo ai pali, con almeno due parate difficili. Gara di veloci contropiede e folate di cavalleria, la Lazio ha il merito di resistere e poi trovare il raddoppio con Zarate al 46', grande spunto di Rocchi,

palla in mezzo dal fondo e piatto fulmineo di Maurito, caricato a molla dal Balla e grande finalizzatore di una manovra ordinata, fluida.

Ballardini nel secondo tempo toglie Baronio per Dabo, il gioco si sfilaccia, i bulgari aumentano il ritmo e arrivano spesso, a inizio frazione, dalle parti di Bizzarri, attentissimo ancora. Ma la Lazio trova, nel peggiore momento del match, il gol della definitiva sicurezza con Mourad Meghni, che sebbene discontinuo e fragile, si incendia al 22', con classe: grande assistenza di Foggia sulla linea dell'area di rigore, stantuffata di destro del francese e palla nel sacco. Va avanti a cornate il Levski, ma è la Lazio ad avere le occasioni migliori per abbondare. Grande giocata di Foggia al 25', tiro da centrocampo, il portiere cancella in affanno un capolavoro. Al 28' i romani fanno quattro con Rocchi, che batte allo sprint la difesa del Levski, si presenta solo davanti a Dimitrov e lo fulmina di giustezza.

Bello ma battuto il Genoa all'italiana di Valencia, gran gol di Floc-

ADRIANO: UBRIACO ALL'INTER

Adriano si confessa alla rivista brasiliana R7: «Quando ero all'Inter, mi presentavo ogni giorno ubriaco all'allenamento e mi mandavano a dormire in infermeria».

cari, scattato sul filo del fuorigioco, palla alle spalle di Cesar Sanchez. Zapatero fa il fuoriclasse, grandi giocate e palloni smistati a memoria. Secondo tempo di sofferenza assoluta, Silva e Zigic ribaltano il risultato in cinque minuti, Genoa sotto sul piano del gioco. Pari di Kharja su rigore al 19' del secondo tempo. Finale furioso e gol della vittoria spagnola di Villa, ancora su rigore. ♦

Olimpiadi 2016 Voto sul filo a Copenaghen Lula contro Barack Obama

Chicago, Tokyo, Rio de Janeiro e Madrid, quattro grandi candidati per una partita che è diventata politica. Oggi a Copenaghen il Cio deciderà chi ospiterà le Olimpiadi del 2016. Sceso in campo anche Barack Obama.

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Come un Conclave. La fumata bianca oggi a Copenaghen ci sarà sicuramente. Ma stabilire chi è favorito nella corsa a quattro per accaparrarsi i Giochi olimpici 2016 è difficile quanto indovinare chi sarà il nuovo Pontefice. Sarà Chicago, sarà Rio, sarà Tokyo o sarà Madrid ad entrare Papa e uscire Cardinale? Molto si sarà deciso ieri notte, una notte lunga piena di chiacchierate informali, di regali, di promesse, di doppi giochi e purtroppo anche altro. In ballo difatti ci sono tanti, troppi soldi. Portare a casa l'organizzazione di un Olimpiade può valere parecchi miliardi, quanto una Finanziaria al tempo del risanamento.

Ed è per questo che ogni Paese in ballo ha portato a Copenhagen le teste regnanti alla ricerca dell'effetto Blair, del ribaltamento dei pronostici. Obama e Michelle, Lula e Pelè, Juan Carlos (che partecipò alle e Zapatero, sono le coppie che combattono la campagna elettorale di 24 ore. L'ultimo sussulto in questo campo ieri lo ha avuto Lula cercando di rubare ad Obama il suo "Yes, we can". «Mai il Brasile e Rio nelle precedenti candidature ai Giochi (2004 e 2012) sono stati meglio preparati di oggi. Non è soltanto in inglese che si può dire "Sì, noi possiamo", ha detto il presidente brasiliano, parlando in portoghese. E proprio l'assenza il ritardo del solo neo-premier Hatoyama a sponsorizzare Tokyo viene vista come una sorta di bandiera bianca sulla candidatura giapponese. Ma nelle stanze neanche tanto segrete degli alberghi di Copenhagen si inizia a pensare che l'intasamento di re, presidenti e premier possa portare ad una sorta di effetto-zero: invece che farsi prendere dal fascino di uno di loro, i 105 membri votanti del Cio decideranno in base ad altri criteri.

Ago della bilancia saranno certamente i delegati dell'Africa. Non avendo una propria candidata (il mondo non è ancora così globale da permettercelo), sono i più inseguiti e i più convincenti. Quel vecchio volpone di Franco Carraro sostiene che «la presenza di Obama è rilevante, si

è esposto in prima persona e io mi chiedo come faranno gli africani membri del Cio a non votarlo». Domanda legittima che porta Chicago come la favorita, almeno per buona parte dei bookmaker. Ma anche gli esperti sono divisi, a conferma che fare pronostici è quasi impossibile.

BALLOTTAGGIO SICURO

Le edizioni precedenti lo insegnano, quasi sicuramente la città che ospiterà le Olimpiadi 2016 sarà scelta al ballottaggio. Il sistema di voto premia la città che ottiene il 50 per cento dei voti, ma si è quasi sempre arrivati alla terza votazione. Ad ogni tornata viene eliminata la meno votata e i pacchetti di voti si ri-orientano sulle città rimanenti. Spesso è successo (pure a Roma nella corsa contro Atene per il 2004) che la città in testa alla prima votazione sia stata superata nelle tornate successive. Il risultato dunque dipenderà da una miriade di variabili, impossibili da valutare. All'esito invece tutti cercheranno di dare valenze storiche e simboliche. La vittoria di Rio, premiando un continente mai premiato, sarebbe l'apertura ad un nuovo mondo. Quella di Chicago verrebbe vista come il trionfo di Obama (criticato invece in patria e pure nella sua stessa città). Quella di Tokyo e Madrid lo sarebbe meno, ma questo non significa che non vinceranno. ♦

MOTOGP

In Portogallo torna Stoner: «Che voglia» Oggi le prove libere

Casey Stoner è tornato. L'australiano della Ducati dopo tre gare d'assenza è pronto per affrontare il GP del Portogallo. «Stare lontano dalle gare - afferma Stoner - è stato veramente difficile. Correre è la mia vita e non poter andare in moto non è stato facile per me. Scenderò in pista per dare il massimo, voglio affrontare queste gare che restano per finire la stagione cercando di ritornare competitivo». Nel frattempo la squadra ha lavorato in assenza del suo pilota di punta. Filippo Preziosi, l'ingegnere che ha progettato la Ducati da Motogp, ha portato all'Estoril una nuova carena più affilata in grado di dare maggior guidabilità alla Desmosedici in caso di vento. Oggi Stoner proverà per la prima volta dopo un mese a scendere di nuovo in pista per il primo turno di prove libere per il Gp del Portogallo.